

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 16 (1944)
Heft: 1

Artikel: I carri d'assalto diventano sempre meno efficaci?
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242771>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I carri d'assalto diventano sempre meno efficaci?

Il tank ha fatto il suo tempo? Parecchi esperti militari hanno sollevato la questione facendo notare che i carri d'assalto non sono più in grado di trasformare la guerra di posizione in guerra di movimento.

Qual'è l'elemento difensivo che ha ridotto l'efficacia delle grandi unità corazzate? Il cannone.

Ma il cannone impiegato a dose compatta e scaglionato su grandi profondità.

Gettandosi sulle posizioni nemiche, i carri d'assalto possono, a prezzo di immense perdite, creare una breccia nella prima o nella seconda linea. Ma non sono però al riparo dei colpi. Altre armi appostate nella terza linea di difesa concentrano il fuoco su di essi. Il duello prosegue ineguale. Gli equipaggi dei carri blindati si sfiniscono. Non hanno a loro disposizione che una provvista limitata di obici, il cui raggio d'azione non permette di sfondare una difesa profonda e i tank sono annientati sul posto.

Sempre più, per scatenare una battaglia di tank, bisogna assicurare agli stessi una protezione d'artiglieria vastissima. La prova è stata fatta durante le ultime battaglie sul fronte africano, in cui il gen. Montgomery non tentò mai di scatenare per il primo degli attacchi con le sue unità corazzate, contentandosi solo di lanciarle nelle brecce aperte dalla sua artiglieria, dai fanti e dai pionieri.

Si è pur tentato, rafforzando la corazza, di assicurare una protezione più efficace. Il „Tigre“, il „Churchill“, il „T. 52“ sono dei mastodontici ordegni di una cinquantina di tonnellate. Ma è più facile fabbricare in serie un cannone che non un tank e nel tempo stesso in cui le corazze diventano più grosse e più potenti, i calibri dei cannoni aumentano di proporzione e di forza penetrativa.

Ma tra i grandi nemici del carro bisogna contare anche la granata incendiaria o qualsiasi ordigno del genere a base di intrugli incendiari, che i fanti hanno imparato a maneggiare con sempre crescente efficacia, con abilità e con un coraggio straordinari. Su di una posizione organizzata, un solo uomo può, strisciando da una buca all'altra, avvicinarsi al carro la cui vista è ridotta e deporre, negli interstizi della sua corazza, un piccolo congegno capace di distruggerlo. Il cannone, il granatiere e il velivolo, la mina, le trappole, i fossati, riducono ogni giorno di più l'efficacia dei blindati. Le perdite che i tank subiscono quando sono impegnati in una posizione solidamente difesa, dimostrano che hanno cessato di essere dei mostri di sfondamento, e che dovranno limitarsi sempre più alle azioni di rincalzo, parte classica sostenuta un tempo dagli ussari.